

I tempi dell'«affare» di via Barberini nascondono inquietanti interrogativi

DUE ORE DI VUOTO NEL «GIALLLO» PIANTONATA LA VILLA DI ROCCA

COMANDA IL SIFAR?

Se nessuno si è lasciato convincere fino in fondo dalle troppe tranquille storielle raccontate sulla morte di un uomo che è stato per tutta un'epoca il perno di grossi traffici politico-militari (basta leggere i giornali di ieri per avere davanti agli occhi un quadro quasi uniforme di diffidenze e di sospetto per la tesi dell'esaurimento nervoso che provoca un suicidio inesplicabile), pochi però hanno voluto scavare più oltre nel terreno insidioso non delle ipotesi, ma dei fatti. Nella fine del colonnello Rocca — un « giallo » nel « giallo » più grande del SIFAR — si trova ancora il ricorso al segreto (quelli « ommissis », come qualche mese fa), per tirare un velo su una parte della verità, ma è soprattutto una dimostrazione clamorosa dell'intervento di forze che agiscono al di sopra della polizia, dei carabinieri, della magistratura, della legge.

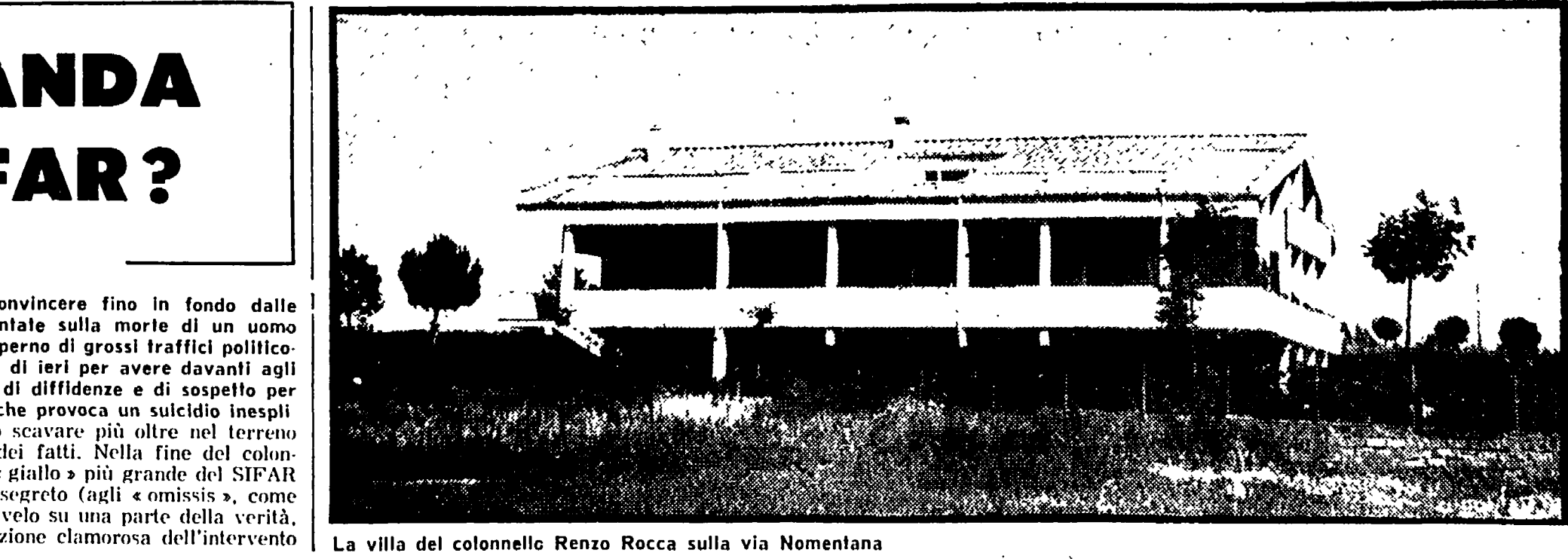
In questo caso non si tratta di penetrare in materie riservate che riguardano la sicurezza della nazione. Il segreto militare non c'entra: c'è un morto e c'è da dare, della sua morte, una spiegazione veritiera e convincente. La legge prevede come, e assegna alla magistratura compiti ben precisi in proposito. Ma prima della magistratura, nell'appartamento della tragedia, in via Barberini, arrivano tre personaggi vestiti di scuro, che esibiscono un tesserino ai militari di guardia alla porta, entrano e poco dopo se ne vanno parlando con sé una buona parte di documenti e la segretaria dell'ucciso, che viene trattenuta chissà dove per venti ore.

Chi ha avvertito i signori vestiti di scuro? Chi li ha autorizzati a sequestrare e interrogare i testimoni? Quale autorità li ha forniti del mandato di perquisire e di sottrarre i documenti? In poche parole: chi sono e davanti a chi saranno chiamati a rispondere?

E' questo un problema urgente e delicatissimo. Non a caso anche *Il Popolo* e *Il Corriere della Sera* sono costretti dalla forza delle cose a definire « singolari » o « inconsueti » singoli aspetti della vicenda. Noi sappiamo che ancora una volta entrano in gioco questioni che toccano Parlamento ed Esecutivo: per questo chiamiamo in causa i ministri interessati, il governo nel suo complesso, le più alte autorità dello Stato.

Nel corso del processo De Lorenzo abbiamo saputo che un colonnello del SIFAR che si chiamasse Allavena o Bianchi o in altra maniera — poteva impartire tranquillamente degli ordini ai generali dei carabinieri sicuro di essere obbedito. Qualcuno ha cercato di mettere tutto questo sul conto delle cosiddette « deviazioni ». Ma ecco che il « giallo » di via Barberini fa ancora una volta entrare in gioco questioni che toccano Parlamento ed Esecutivo: per questo chiamiamo in causa i ministri interessati, il governo nel suo complesso, le più alte autorità dello Stato.

E nel frattempo si infiltra la serie degli interrogativi. Con sicurezza non si conosce neppure l'ora della morte e del ritrovamento del cadavere. L'autopsia è stata eseguita, ma in un primo momento era stata frettolosamente esclusa. Sulla prova del « guanto di paraffina » ne sappiamo anche meno, mentre non sappiamo assolutamente nulla su ciò che dovrebbe costituire il movente di un gesto così tragico come il suicidio. Il colonnello Rocca era allegrino nei giorni scorsi: molti lo hanno testimoniato. E sappiamo anche che aveva in programma, per la settimana prossima, un viaggio in Medio Oriente.



La villa del colonnello Renzo Rocca sulla via Nomentana

Cos'è successo tra le 15 e le 17? — Praticamente sequestrati in casa dagli uomini dello spionaggio i familiari del colonnello — La segretaria di Renzo Rocca interrogata dal magistrato dopo che aveva parlato con un alto dirigente della FIAT — Contraddizioni sul « guanto di paraffina »

Clamoroso colpo di scena nel « giallo » del colonnello del SIFAR, trovato ucciso con una revolverata alla testa nello studio di via Barberini 86, il giudice dottor Peste ha infatti deciso di non concedere il nulla osta per i funerali di Renzo Rocca. « Vuolvi vedere chi » avrebbe detto testualmente il magistrato a chi chiedeva i motivi della decisione. E' evidente a questo punto che il giudice ha intenzione di far eseguire altri esami sulla salma del fuomo, di chiarire così alcuni punti che restano ancora oscuri. La decisione è giunta inaspettata dopo che le agenzie avevano trasmesso dei flashes nei quali si diceva che il cadavere era stato accudito. Infatti all'obitorio era già stato fissato l'orario dei funerali (le 8), inoltre era anche stabilito che alla basilica di San Lorenzo fuori le Mura vi sarebbe stato il rito funebre e poi la bara sarebbe stata trasportata ad Ascoli.

Invece il giudice ha deciso di « vederci chiaro ». Tutto è stato così rinviato, probabilmente il rito funebre nella basilica fa supporre che il Vicariato non ritiene affatto che il colonnello Rocca si sia tolto la vita, come vuole la versione ufficiale che finora è stata manipolata dagli uomini del SID. Adesso la decisione del giudice, dalla quale traspare chiaramente la volontà di fare luce sull'affare, può dare una nuova svolta alle indagini.

Finora si è andati avanti con il silenzio e con l'abuso. Si è andati avanti con gli uomini del SID che, sostituendosi al magistrato, hanno sequestrato i testimoni e i documenti, dettando legge, senza dover rendere conto a nessuno, perfino nella stanza della tragedia, dinanzi al cadavere del colonnello, con la possibilità di far sparire tutto.

E ancora la villa sulla Nomentana del Rocca è piantonata da decine di uomini dei servizi speciali, i familiari del colonnello sono praticamente sequestrati, costretti a non muovere un passo senza essere scortati. Un conoscente della famiglia ha cercato di entrare ieri nella villa per portare le sue condoglianze alla moglie del colonnello del SIFAR: poiché il cancello era chiuso ha scavalcato il muretto. Gli sono stati addosso in cinque, lo hanno immobilizzato. E' riuscito a vedere la donna soltanto dopo un paio d'ore. « Mi ha detto soltanto tre parole, tutt'informo c'erano quelli uomini in borghese », ha raccontato poi lo uomo.

E davvero c'è da chiedersi cosa saltano per certe persone, che si ritengono intoccabili, le leggi della Repubblica: c'è da chiedersi se le indagini, le perizie, gli accertamenti in questi giorni, siano stati guidati dal giudice o invece manovrati dai servizi di spionaggio, dietro precisi ordini dall'alto.

Ancora, ad esempio, le ultime ore del colonnello del SIFAR sono avvolte nel mistero. Della giornata di giovedì sono stati ricostruiti soltanto alcuni punti essenziali.

ALLE ORE 9 — Renzo Rocca lascia la sua villa da duecento metri, sulla Nomentana al chilometro 12, dove abitava con la moglie e i due figli. Sale, stringendo sotto braccio la sua inseparabile borsa di cuoio, sulla 125 bianca, dove l'aspetta lo autista, un ex carabiniere che lavora con lui da tre anni. Si fa accompagnare nello studio di via Barberini 86, dove ufficialmente lavora come rappresentante commerciale della FIAT. Scendendo dall'auto dice all'autista di aspettarlo.

DALLE 9 ALLE 13 — Renzo Rocca rimane nel suo ufficio, composto di sette stanze, con una uscita secondaria che attraversa un ballatoio dà sulla terrazza. Non si sa se vede qualcuno, non si sa quali telefonate riceve, né come rapporti si stabiliscono con lui da tre anni. Si fa accompagnare nello studio di via Barberini 86, dove ufficialmente lavora come rappresentante commerciale della FIAT. Scendendo dall'auto dice all'autista di aspettarlo.

DALLE 13 ALLE 14,30 — Renzo Rocca si siede a tavola con i suoi familiari. Ma è nervoso, non parla, dice poche parole. Il fatto non sfugge alle moglie. Poi si alza, dice che deve tornare al lavoro, saluta ed esce.

ALLE 15 — L'ex potentissimo capo della HEI riceve il notaio del sesto piano di via Barberini. Ma prima di scendere dall'auto raccomanda all'autista di farsi trovare sotto il portone alle 17, ora in cui dovrebbe arrivare la segretaria.

DALLE 15 ALLE 17,30 — E' il tempo « vuoto », può essere successo tutto. Se si è ucciso, qualcuno ha fatto scattare la molla del suicidio nell'uomo che fino a pochi minuti prima era apparso allegrino, senza troppe preoccupazioni: può essere stata una telefonata, una visita, una minaccia, un ricatto, come ha detto Jannuzzi. Se è stato ucciso invece è perché « ricattava », perché sapeva troppo, perché in ven-

anni di assoluto potere nel L'incarico direttivo più delicato del SIFAR aveva avuto tra le mani le fila degli intrighi, della corruzione politica, dei legami tra grandi monopoli e gli ambienti militari e governativi. Come nessuno sente lo scarto.

ALLE 17,30 — La segretaria Lauretta Manzini in Allegrucci di 22 anni è arrivata da qualche minuto. Ha tentato di aprire la porta con la sua chiave, ma suonato, non ha risposto. Si insospettisce, sa che la porta è stata sprangata dall'interno, secondo averi il portiere e l'autista. Risalgono al sesto piano, con un caccavite fanno saltare il pannello, aprono in una saletta corridoio antistante lo studio del Rocca, c'è il cadavere dell'ex colonnello. E' disteso, faccia a terra, con un rivolo di sangue che parte dalla tempia. La testa squarciata da una pallottola. Nella mano destra stringe una Beretta 6,35, con calcio di madreperla e la canna dorata, una specie di pistola giocattolo da esposizione. La ragazza nota anche che la serranda della sua stanza che era stata lasciata chiusa è invece spalancata.

DALLE 17,45 ALLE 18,45 — C'è un'altra ora di vuoto. Al commissariato (Castro Pretorio) sostengono infatti che soltanto alle 18,45 è giunta una telefonata, anonima, che annunciava il suicidio di un uomo a via Barberini. Ma il cadavere era stato scoperto appunto un'ora prima. Anche in questo spazio di tempo può essere successo tutto.

DALLE 18,45 IN POI — Arriva una « Giulia » con tre agenti del commissariato Salgono nell'appartamento, danno una occhiata in giro: ma non hanno il tempo di avvertire neanche la segretaria o il notaio. Nel studio piombano tre uomini, in borghese (un altro rimane giù nel fauto), forse mostrano la tes-



Lauretta Manzini, segretaria del colonnello Renzo Rocca

sera dei servizi speciali, comunque mettono da parte i poliziotti, non gli danno il tempo di aprire bocca, razziano documenti, fanno scendere la ragazza, la fanno salire in auto e la portano via. Forse nell'appartamento è successo anche altro, ma nessuno può dirlo, perché gli uomini sono chiamati forse dall'autista, forse dal portiere o forse dalla stessa ragazza, non si lasciano attorno testimoni.

Il magistrato dovrà attendere venti ore prima di poter interrogare la segretaria (dapprima sequestrata dal SID, in seguito, sembra, chiamata a un lungo colloquio da un alto funzionario del SID, e dovrà attendere ancora la sua assicurazione che nello studio non manca nulla).

Ma il SID continua ad agire per evasione, il colpo è stato commesso alla villa di Renzo Rocca, forse fa sparire altri documenti compromettenti per qualcuno, riceve senz'altro le prime dichiarazioni della moglie e dei figli del colonnello, tiene lontani i giornalisti. E si continua così con una autopsia che in un primo tempo si decide di non fare per poi effettuare a tarda sera.

I risultati della scientifica si sanno soltanto dopo ventiquattro ore: il colonnello si è sparato stando seduto per terra. Gli altri risultati degli esami si saranno chissà quando: perché nell'atmosfera di mistero le voci sono tante: che il colonnello ad esempio sia stato ucciso e poi ucciso, che sia stato costretto a suicidarsi sotto minaccia, che addirittura si sia evasione, il colpo è stato fatto di un narcotico.

E la ridda di interrogativi intorno alla figura di Renzo Rocca cresce ancora: l'ufficiale di 58 anni che era stato collocato nella riserva nel '46 perché non aveva voluto giurare fedeltà alla Repubblica, è essente un acceso monarchico, e che evasione per questi « monarchici » forse perché aveva seguito un « corso di studi » in America era stato collocato dalla DC al vertice del servizio più delicato del SIFAR, continuava ancora, nonostante fosse ufficialmente in pensione, a occuparsi di « delicati affari » (fornitura d'armi) per conto del SID, continuava ancora ad avere tra le mani documenti d'estrema importanza. Sembra anche che Rocca continuasse a dirigere il servizio di sicurezza dell'EURATOM, che guarda caso si trova in via del Corso 201, nello stesso palazzo della SIAT di Pina Renzi.

E adesso non si sa ancora se sulla mano del colonnello sia stata effettuata la prova del « guanto di paraffina »: è stato detto in un primo tempo di sì e che la prova era stata positiva, poi è stato detto che la prova non era stata compiuta, infine si è saputo (ma sarà vero?) che è stata fatta ed ha avuto esito negativo. E ancora non si capisce perché Rocca avrebbe dovuto uccidersi. Perché si è sparato in un corridoio, disteso per terra, e soprattutto perché ha sbarrato la porta con il pannello?

Perfino nell'ora della morte non si è sicuri, visto che nella interrogazione che ha presentato, il neosegretario Jannuzzi sostiene che la morte è stata durante la notte precedente.

Ora la magistratura sta cercando affannosamente di fare luce, di scoprire la verità. Alle spalle dei giudici però avanzano gli uomini senza nome, per i quali l'ordine è uno solo: il « caso » deve essere archiviato. Un organo che i capi militari usano con troppa disinvoltura per chiarrare tutti i punti del « giallo ».

Il magistrato dovrà attendere venti ore prima di poter interrogare la segretaria (dapprima sequestrata dal SID, in seguito, sembra, chiamata a un lungo colloquio da un alto funzionario del SID, e dovrà attendere ancora la sua assicurazione che nello studio non manca nulla).

Ma il SID continua ad agire per evasione, il colpo è stato commesso alla villa di Renzo Rocca, forse fa sparire altri documenti compromettenti per qualcuno, riceve senz'altro le prime dichiarazioni della moglie e dei figli del colonnello, tiene lontani i giornalisti. E si continua così con una autopsia che in un primo tempo si decide di non fare per poi effettuare a tarda sera.

I risultati della scientifica si sanno soltanto dopo ventiquattro ore: il colonnello si è sparato stando seduto per terra. Gli altri risultati degli esami si saranno chissà quando: perché nell'atmosfera di mistero le voci sono tante: che il colonnello ad esempio sia stato ucciso e poi ucciso, che sia stato costretto a suicidarsi sotto minaccia, che addirittura si sia evasione, il colpo è stato fatto di un narcotico.

E la ridda di interrogativi intorno alla figura di Renzo Rocca cresce ancora: l'ufficiale di 58 anni che era stato collocato nella riserva nel '46 perché non aveva voluto giurare fedeltà alla Repubblica, è essente un acceso monarchico, e che evasione per questi « monarchici » forse perché aveva seguito un « corso di studi » in America era stato collocato dalla DC al vertice del servizio più delicato del SIFAR, continuava ancora, nonostante fosse ufficialmente in pensione, a occuparsi di « delicati affari » (fornitura d'armi) per conto del SID, continuava ancora ad avere tra le mani documenti d'estrema importanza. Sembra anche che Rocca continuasse a dirigere il servizio di sicurezza dell'EURATOM, che guarda caso si trova in via del Corso 201, nello stesso palazzo della SIAT di Pina Renzi.

E adesso non si sa ancora se sulla mano del colonnello sia stata effettuata la prova del « guanto di paraffina »: è stato detto in un primo tempo di sì e che la prova era stata positiva, poi è stato detto che la prova non era stata compiuta, infine si è saputo (ma sarà vero?) che è stata fatta ed ha avuto esito negativo. E ancora non si capisce perché Rocca avrebbe dovuto uccidersi. Perché si è sparato in un corridoio, disteso per terra, e soprattutto perché ha sbarrato la porta con il pannello?

Perfino nell'ora della morte non si è sicuri, visto che nella interrogazione che ha presentato, il neosegretario Jannuzzi sostiene che la morte è stata durante la notte precedente.

Ora la magistratura sta cercando affannosamente di fare luce, di scoprire la verità. Alle spalle dei giudici però avanzano gli uomini senza nome, per i quali l'ordine è uno solo: il « caso » deve essere archiviato. Un organo che i capi militari usano con troppa disinvoltura per chiarrare tutti i punti del « giallo ».

Il magistrato dovrà attendere venti ore prima di poter interrogare la segretaria (dapprima sequestrata dal SID, in seguito, sembra, chiamata a un lungo colloquio da un alto funzionario del SID, e dovrà attendere ancora la sua assicurazione che nello studio non manca nulla).

Ma il SID continua ad agire per evasione, il colpo è stato commesso alla villa di Renzo Rocca, forse fa sparire altri documenti compromettenti per qualcuno, riceve senz'altro le prime dichiarazioni della moglie e dei figli del colonnello, tiene lontani i giornalisti. E si continua così con una autopsia che in un primo tempo si decide di non fare per poi effettuare a tarda sera.

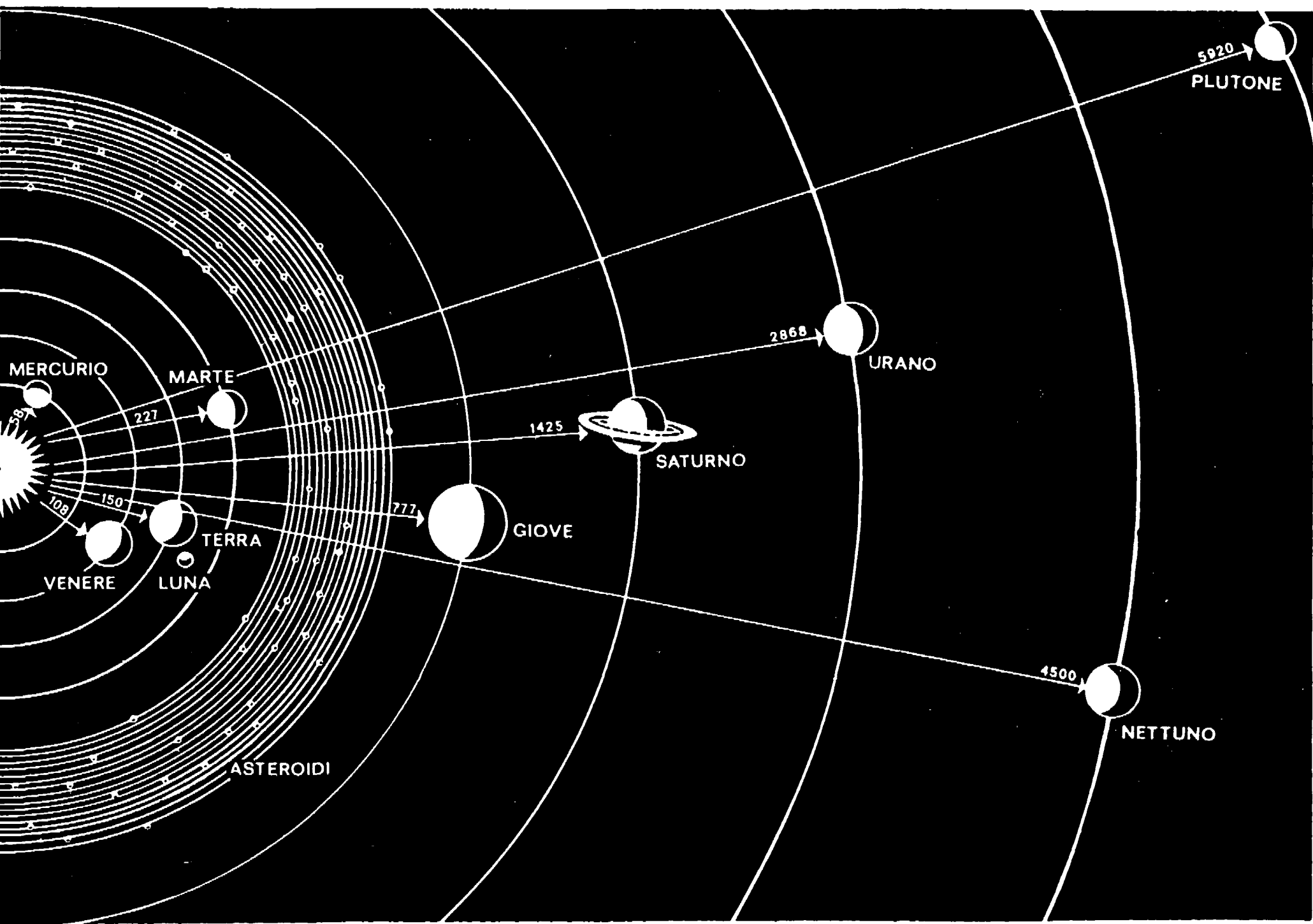
I risultati della scientifica si sanno soltanto dopo ventiquattro ore: il colonnello si è sparato stando seduto per terra. Gli altri risultati degli esami si saranno chissà quando: perché nell'atmosfera di mistero le voci sono tante: che il colonnello ad esempio sia stato ucciso e poi ucciso, che sia stato costretto a suicidarsi sotto minaccia, che addirittura si sia evasione, il colpo è stato fatto di un narcotico.

E la ridda di interrogativi intorno alla figura di Renzo Rocca cresce ancora: l'ufficiale di 58 anni che era stato collocato nella riserva nel '46 perché non aveva voluto giurare fedeltà alla Repubblica, è essente un acceso monarchico, e che evasione per questi « monarchici » forse perché aveva seguito un « corso di studi » in America era stato collocato dalla DC al vertice del servizio più delicato del SIFAR, continuava ancora, nonostante fosse ufficialmente in pensione, a occuparsi di « delicati affari » (fornitura d'armi) per conto del SID, continuava ancora ad avere tra le mani documenti d'estrema importanza. Sembra anche che Rocca continuasse a dirigere il servizio di sicurezza dell'EURATOM, che guarda caso si trova in via del Corso 201, nello stesso palazzo della SIAT di Pina Renzi.

Annuncio di Bendandi durante una manifestazione

Il decimo pianeta del Sole

E' stato scoperto nel 1931 dal noto sismologo, ma solo ora si è avuta la notizia



Un disegno che illustra il sistema solare

Londra Strangolata mentre prepara gli esami

LONDRA, 29. Una ragazza di sedici anni, che era rimasta sola in casa quando la violenta e stragolata. L'arce delitto, che ha avuto luogo a Londra in un appartamento di Cromer Street, è stato scoperto dalla madre che, rientrata in casa verso le 14, ha trovato il cadavere della figlia sul pavimento della cucina.

Heather Rata, una graziosa ragazza di sedici anni, era rimasta in casa ieri per prepararsi all'esame che doveva sostenere nel pomeriggio e non aveva perciò seguito i genitori e la sorella che erano usciti per fare comperce. Al rientro, la madre l'ha trovata morta ed è svenuta.

Il marito, rientrato dopo pochi minuti con l'atra figlia, Ruth di 13 anni, ha dato l'allarme ed ha allertato in casa dei vicini l'arrivo della polizia e dell'ambulanza.

Dalle prime indagini, la polizia ha potuto ricostruire che la ragazza aveva tentato di difendersi impegnando una furiosa lotta con il suo aggressore: molti mobili erano rovesciati e numerose suppellettili rotte. Il fatto che dalla casa siano stati asportati alcuni oggetti e circa 200 sterline (200 mila lire) lascia supporre che si tratti di un ladro colto in flagrante.

FAENZA, 29. Sembrava ormai stabilito che i pianeti del nostro sistema solare fossero nove: quel li che tutti, dalle prime classi delle elementari avevano imparato a conoscere: Mercurio, Venere, Terra, Marte, Giove, Saturno, Urano, Nettuno e buon ultimo Plutone. Avevamo imparato anche che Mercurio era il pianeta più vicino al Sole.

Da oggi le nostre conoscenze dovranno forse essere aggiornate. Secondo le dichiarazioni del sismologo fienino Bendandi un decimo pianeta, di cui si ignorava fino a qualche tempo fa l'esistenza, ruota intorno al Sole in un'orbita molto più ravvicinata di quella di Mercurio. Bendandi, secondo la dichiarazione resa oggi a Faenza nel corso di una manifestazione cittadina, ha scoperto l'esistenza del decimo pianeta in base a calcoli sulle « ripercussioni telluriche nel sistema solare ». Il pianeta comparirebbe la propria rotazione intorno al Sole in 25 giorni e 19 ore e distenderebbe dalla stella 25 milioni 200 mila chilometri.

« Sono giunto alla sicurezza dell'esistenza del nuovo corpo celeste molti anni fa e ho depulato il frutto dei miei studi all'Accademia dei Lincei il 19 marzo 1931, per garantirne la priorità. Per rispetto ai miei desideri, l'Accademia, il cui consiglio ha preso visione della scoperta nella seduta del 21 aprile 1931, ha tenuto il massimo riserbo ».

Il pianeta di Bendandi, la cui esistenza dovrà essere confermata strumentalmente, non sarebbe una scoperta in senso assoluto poiché già nel secolo scorso lo scoprirebbe di

Nettuno avrebbe sospettato dell'esistenza di un pianeta intermercuriale, pur non riuscendo a definirne l'esistenza. Se e quando l'esistenza del decimo pianeta verrà confermata, toccherà probabilmente a Bendandi in quanto suo scopritore, dargli il nome. Egli avrebbe già deciso per « Faenza ».

« Faenza » — ha detto Bendandi — è sempre immerso nella luce del Sole e per questo non può essere visto con telescopi. « Soltanto con un radio-telescopio può essere captato, ma solo ogni venti anni, quando interseca l'asse del Sole ».

Spandau costa troppo al governo Demoliranno il carcere dei criminali nazisti

BONN, 29. Il gigantesco complesso di edifici che costituisce il carcere di Spandau, a Berlino, sarà quanto prima demolito. Ne ha dato notizia ai giornalisti un portavoce del senatore berlinese incaricato degli affari per la giustizia.

La prigione di Spandau è celebre per aver ospitato quei criminali nazisti che erano stati condannati, dal tribunale di Spandau, dal tribunale di Norimberga nel corso del famoso processo del 1946, a pene detentive. L'unico che ancora vi « abita » è l'ex braccio destro di Hitler, Rudolf Hess, condannato all'ergastolo.

Passeggero distratto

Sbaglia porta e cade dall'aereo a quota 2.400

SPRINGFIELD (Missouri), 29. Di un singolare incidente è rimasto vittima oggi un passeggero di un aereo: in seguito all'apertura di una porta è stato risucchiato dall'aria ed è precipitato dal revoivo che viaggiava a una quota di 2400 metri.

Nessun testimone ha assistito alla tragedia che è avvenuta mentre l'aereo, un DC-3, stava effettuando un volo « Charter » per conto dell'associazione dei « Lions » da Kankakee (Illinois) a Dallas, nel Texas. Secondo i passeggeri, è possibile che l'uomo, Harold Potter, abbia scambiato il portello dell'aereo per l'ingresso della toilette.

La polizia stradale del Missouri sta cercando il cadavere in una regione ricoperta di fitti boschi nelle montagne di Ozark.

Festeggiavano l'indipendenza

Spogliarello in prigione per guardie e ladri

MANILA, 29. Dolce vita nel carcere giudiziario della captaile Filippina. Una spogliarellista dicotenne Filipina Teresta Reyes, ha rivelato i retroscena di una sua peccante esibizione avvenuta in una cella del carcere, il 12 giugno scorso dinanzi a un pubblico formato da detenuti e guardie carcerarie. Teresta Reyes ha fatto questa dichiarazione — insieme alla sua collega Susan Oswald — alle autorità di polizia, nel quadro di un'inchiesta che viene condotta circa numerose irregolarità amministrative commesse dal personale del carcere.

La giovane spogliarellista ha precisato che, insieme ad alcune sue colleghe, venne invitata ad esibirsi, in occasione della festa dell'indipendenza filippina (appunto il 12 giugno),

Anche il PRI critica il « servizio segreto »

Sul piano politico, la misteriosa morte del colonnello Rocca ha riaperto e aggravato i problemi rimasti insoluti nello scorso inverno, quando il governo ha imposto alla maggioranza di centro-sinistra di respingere la proposta del PCI e del PSIUP per la richiesta parlamentare sul SIFAR. L'operato del SID — quel « caso » che è entrato da « giallo » di via Barberini — continua ad essere quello del SIFAR: il cambiamento del nome non ha mutato molto. Le indagini, il sequestro di documenti e di testimoni da parte dei servizi segreti sono il fatto del giorno.

Cui non sfugge neppure a chi, come i repubblicani, è passato attraverso l'esperienza del centro-sinistra morto. Secondo la « Voce Repubblicana », il SID è formato ad essere, non un organo che rende direttamente servizi agli uomini politici, un organo che i capi militari usano con troppa disinvoltura, e per ragioni che non attengono strettamente alla sicurezza dello Stato. I repubblicani chiedono che le gerarchie che, « dall'alto, presiedono al servizio, facessero un esame attento della situazione, per vedere se qualche cosa non funziona come dovrebbe, dopo l'esperienza vissuta, funzionare ». L'invito, oltre che alle autorità militari, sembra rivolto a Saragat.

Sul luglio del '64, infatti, l'« Astrolabio » pubblica alcune indiscrezioni ricavate dalle indagini della commissione Lombardi. Uno dei ventiferici che hanno parlato del piano di emergenza dell'estate di quattro anni fa, un generale, « avrebbe detto di aver ricevuto in quei giorni l'ordine di arretrare, quando il meccanismo sarebbe scattato, perfino il prefetto di Milano » a quel tempo (dot. Sergio Stanziano).

L'« Astrolabio » critica anche la decisione del Consiglio di Stato contraria alla permanenza del gen. Manes al posto di vicecomandante dei Carabinieri, posto che dovrebbe passare al gen. Celli, uomo di De Lorenzo.